

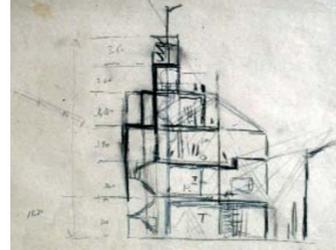
01_Casa Pelzel, Murano, arredi (1931) progetto
Committente: Pelzel

Per la casa Pelzel Scarpa cura l'arredo del soggiorno: la stanza quadrata, illuminata da due finestre, viene dotata di arredi per il pranzo, mobiletto bar, poltroncina, scaffale per i libri e altri. Scarpa usa tendaggi, colorati o neutri, per articolare le pareti, ricoperte da intonaco e scandite da sottili linee a formare dei riquadri. Il progetto rientra nelle sperimentazioni scarpiane compiute in un gruppo di lavori degli anni Trenta che comprende, tra gli altri, la casa Venier a Venezia, Ferro a Murano, Cappellin al Lido.



03_Casa M., Lido di Venezia, arredi (1937) progetto

Scarpa è chiamato da un committente identificato soltanto dalla sigla M a organizzare un ambiente rettangolare, definito "veranda" in cui si trova un grande setto murario che compare decorato da motivi primitivi. Anticipando soluzioni ricorrenti negli allestimenti scarpiani, lo spazio è definito da tendaggi di diversi colori che lasciano intravedere il paesaggio. L'illuminazione artificiale è garantita da tre cilindri di vetro fissati al soffitto nero, concepito come un piano neutro e modulatore della luce. L'arredamento è costituito da pochi altri elementi di disegno essenziale, tra cui le poltrone, mutate da un modello ideato da Mies van der Rohe.

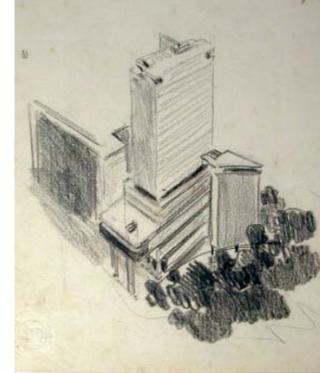


04_Casa Sacerdoti, Venezia (1940-41) progetto
Committente: Gino Sacerdoti

Scarpa elabora la sistemazione di due unità abitative con piccolo giardino disposte su quattro piani, nelle quali inserisce un'ala destinata al committente e agli ospiti, degli ambienti di rappresentanza e un'area riservata alla servitù. Alcune note sui disegni redatti testimoniano la fonte usata dall'architetto: *idea buona v(edi) Mallet - Stevens*, oppure *variazione da Mallet Stevens*; una prospettiva, infine, riporta la nota *studiare meglio e togliere il carattere di plagio (da) Mallet - Stevens*. Di fatto, il palazzetto veneziano rivela analogie stringenti, con la villa del Visconte di Noailles a Hyeres, ideata da Rob Mallet - Stevens nel 1924. Tuttavia, non si tratta di un caso di imitazione pedissequa: come in altri episodi, Scarpa ragiona su coincidenze tematiche con la fonte, liberandosene non appena il processo progettuale acquista una propria autonomia.

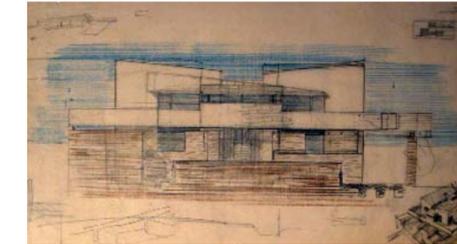
06_Hotel Bauer, Venezia (1949) progetto
Committente: SAIGAT

Scarpa elabora un'ipotesi di sistemazione del blocco del grande edificio rivolto verso campo San Moisè, concentrandosi sul difficile inserimento della struttura nel contesto urbano. Egli studia soprattutto l'articolazione del prospetto verso il canale, che dialoga a distanza con i pesanti registri decorativi della facciata della chiesa. Nelle diverse soluzioni si rivelano le fonti, da Wright a Le Corbusier, cui Scarpa attinge in questa occasione.



09_Casa a quattro appartamenti, Maerne (Venezia) (1949) progetto

Questo progetto, sviluppato solo in minima parte, riguarda l'organizzazione di una casa a due piani composta da quattro appartamenti. L'edificio si compone di due corpi simmetrici separati al centro, ciascuno coperto da una falda convergente verso l'interno. Gli ingressi ai due blocchetti abitativi intonacati sono preceduti da uno spazio semiaperto organizzato da setti, forse in mattoni.

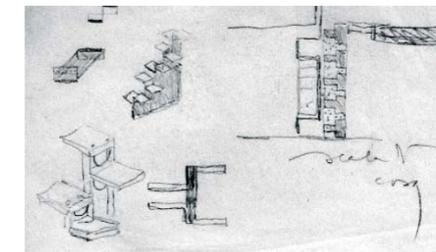
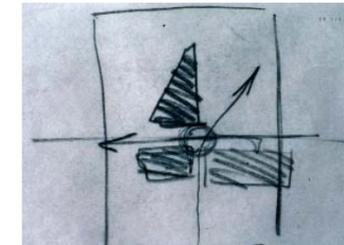


07_Complesso di appartamenti, Padova (1947) progetto
Committente: Iscra

Nel contesto di piazza Spalato Scarpa inserisce il progetto per un edificio destinato a ospitare negozi e bar-ristorante nel blocco porticato al piano terra, mentre ai piani superiori uffici e abitazioni in duplex. Come dimostrano le prospettive autografe e una fotografia del contesto rielaborata dall'architetto, la struttura - alta circa 75 metri - sarebbe svettata tra costruzioni di epoca fascista, distinguendosi per l'articolazione dei piani e il trattamento dei materiali.

10_Villa Zoppas, Conegliano Veneto (Treviso) (1953) progetto
Committente: Gino Zoppas

Scarpa elabora il progetto per una villa in località Monticella. Attraverso tre soluzioni differenti ma legate da temi compositivi comuni, indaga gli spazi tipici della cultura contadina cari alla famiglia Zoppas. Anche se incompiuta, causa l'incomprensione dei committenti, la villa Zoppas assume un ruolo cruciale nella biografia di Scarpa: si tratta della prima occasione significativa offertagli di lavorare per una committenza facoltosa, con l'opportunità di precisare le linee di indagine che egli aveva iniziato a tracciare a partire dal dopoguerra. Lo straordinario corpus di circa 230 disegni restituisce la genesi ideativa e il serrato intreccio di temi e modelli esplorati da Scarpa in questo progetto.



12_Casa Scatturin, Venezia, sistemazione e arredo (1961-63)
Committente: Luigi Scatturin

L'appartamento, all'interno del palazzo secentesco Ca' Michiel, è composto da due nuclei abitativi, integrati ma al tempo autonomi: nel primo vi è lo studio dell'avvocato - nel quale è inserito l'arredo progettato da Scarpa in precedenza - mentre nel secondo corpo sono sistemate le zone giorno e notte. Particolare attenzione è posta al disegno dei serramenti, dotati di due montanti per equilibrare l'eccessiva larghezza del foro luce, nonché ai colori e alla materia degli intonaci che ricoprono soffitto e pareti. L'appartamento è completato da un'altana triangolare alla quale si accede da una scala a gradini sfalsati di alto valore plastico.

"È una facoltà curiosa quella che ci permette di intuire che un preciso fatto dimensionale, uno spessore, ad esempio, è una qualità eminente del valore fisico delle cose..."

"L'arte moderna ci ha permesso di vedere con occhi nuovi alcuni fenomeni della materia e ci ha consentito scoperte di fatti naturali importantissimi..."

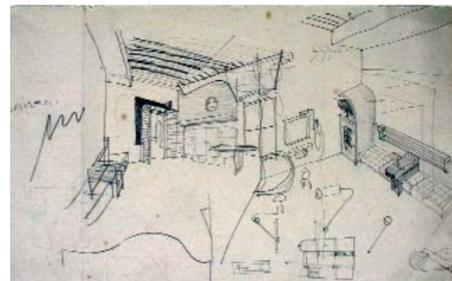
"Il senso dello spazio non è dato da un ordine pittorico, ma sempre da fenomeni fisici, cioè dalla materia, dal senso del grave, dal peso del muro..."

"...Come architetti non abbiamo ancora riscattato la forma delle cose umili e semplici..."

[Carlo Scarpa, *Arredare*, IUAV, 1964]

02_Casa Asta, Venezia, arredi (1931) smantellata; Yacht Asta, arredi (1935) progetto
Committente: Ferruccio Asta

In collaborazione con il pittore Mario Deluigi, Scarpa progetta gli arredi per la casa dell'antiquario Ferruccio Asta, proprietario di una galleria d'arte a Venezia. Nella camera da letto dei figli mobili in legno laccato, dalle linee semplici, giocano su tonalità grigio scuro-giallo chiarissimo-amaranto, riprese con maggiore forza nel salotto-bar, caratterizzato da una composizione a mosaico sulle pareti intonacate a marmorino e da un soffitto nero alla nitrocellulosa. La presentazione dell'arredo in "La Casa Bella" del 1932 ne segnala il



05_Casa Pellizzari, Venezia, sistemazione e arredi (1942-43)
Committente: Luigi Pellizzari

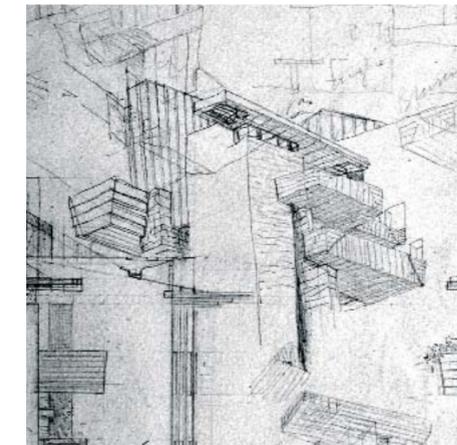
L'appartamento si sviluppa su tre livelli, più il sottotetto: Scarpa ne cura il consolidamento statico, riorganizza i collegamenti verticali e gli spazi interni, ed infine ne disegna gli arredi. Cuore della casa è la zona pranzo-soggiorno che si estende per tutta la larghezza dell'appartamento, illuminata da quattro

finestre e impreziosita da un terrazzo alla veneziana grigio con inserti rosa, scandito da tessere bianche e nere. Per questo spazio, Scarpa disegna tutti gli arredi fissi e mobili (divano, poltrone, tavoli) e le lampade in vetro soffiato realizzate dalla ditta di Paolo Venini, attualmente rimosse.



08_Complesso di appartamenti, Feltre (Belluno) (1949) progetto
Committente: Eugenio Fondelli

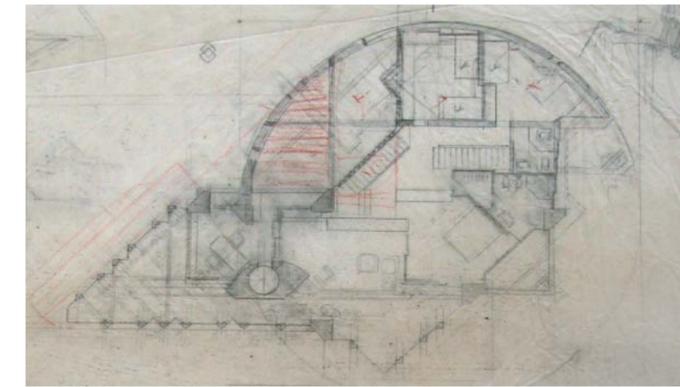
Scarpa elabora il progetto per una casa ad appartamenti di sei piani, da collocare su un'area quadrata di modeste dimensioni. Al piano terra trovano collocazione i garage o le cantine, mentre i quattro piani superiori ospitano abitazioni unifamiliari. Lo zoccolo dell'edificio a corpo doppio è rivestito di pietra a vista, mentre il volume sovrastante - dal quale si staccano a sbalzo le pensiline in cemento armato - risulta intonacato. Nell'articolazione dei volumi, come nei dettagli, Scarpa riprende, nel proprio linguaggio personale, temi ricorrenti della ricerca wrightiana.



11_Villa Veritti, Udine (1955-63)
Committente: Luciano Veritti

Scarpa elabora tre soluzioni progettuali. Le prime due, composte da una coppia di corpi circolari di differente dimensione collegati da una galleria vetrata, vengono scartate dai committenti per ragioni distributive. La terza variante, realizzata, prevede un unico volume di impianto centrale collegato ad un corto braccio longitudinale.

Reinterpretando il sistema textile block ideato da Wright negli anni Venti, Scarpa imposta l'ossatura strutturale dell'abitazione su pilastri a pianta triangolare composti da elementi modulari in cemento, sagomati a formare un motivo decorativo. L'aspetto tettonico della struttura è il motivo dominante del progetto.



Nella biografia di **Carlo Scarpa** (1906 - 1978), l'attività di costruttore di spazi domestici si snoda parallela a quella di allestitore e museografo, segnandone con continuità le esperienze professionali. Se le opere scarpiane ideate nell'ultimo decennio - in primis la straordinaria villa Ottolenghi a Bardolino, Verona (1974-78) - sono state oggetto di numerosi studi, molto meno conosciuti si rivelano i progetti elaborati dall'architetto tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta. A differenza dei lavori successivi, i materiali grafici che testimoniano il pensiero progettuale di Carlo Scarpa sono quasi tutti autografi e di alta qualità, non avendo egli ancora attivato un vero e proprio studio di architettura. La loro analisi è quindi sostanziale per comprenderne la ricerca sul tema dell'abitare.

Diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1926, Scarpa inizia quasi immediatamente a ricevere commissioni per l'elaborazione di arredamenti a Venezia e altrove. Diverse fonti testimoniano la sua attenzione verso i modi di vita dei committenti - spesso membri del milieu culturale veneziano frequentato dallo stesso architetto - che egli tenta di tradurre in soluzioni architettoniche specifiche. E con ogni probabilità, questo scambio personale con la committenza ha avuto importanza anche per l'avvio della sua carriera professionale. Tra le opere d'esordio sono da segnalare la casa Donà a Murano progettata nel 1929 e le case Cappellin al Lido, Majoli a Ravenna, Ferro a Murano, ideate nel 1930. Con l'arredo della casa Asta a Venezia, realizzato l'anno seguente, un'opera scarpiana viene posta per la prima volta all'attenzione della critica: gli ambienti interni, ricchi di suggestioni loosiane, sono pubblicati in "La Casa Bella" nel luglio 1932. Il successivo progetto per casa M. al

Lido (1937), mostra l'attenzione del giovane Scarpa nei confronti della ricerca condotta dai maestri dell'architettura internazionale che avrà modo di approfondire nei due decenni successivi. Durante gli anni Quaranta, egli precisa e amplia decisamente la sua indagine intorno al concetto di spazio dell'abitare, elaborando eccezionali progetti di case per i suoi committenti veneziani - Sacerdoti, Pellizzari, Bellotto - così come due complessi di appartamenti, a Padova e Feltre, in rapporto dialettico con il contesto urbano. Alla fine del decennio risale, invece, la formulazione compositiva di un particolare spazio dell'abitare: l'Hotel Bauer a Venezia, testimoniato da una sequenza di disegni di alta qualità, sia progettuale che grafica.

L'inizio degli anni Cinquanta è segnato dalla riflessione sistematica di Scarpa su fonti cruciali per la maturazione del suo linguaggio: l'opera di Klee, Kandinskij, Mondrian, la ricerca di De Stijl, l'architettura di Frank Lloyd Wright, solo per citare le principali. Questa indagine è restituita in tutta la sua complessità dal progetto di villa Zoppas a Conegliano Veneto, elaborato nel 1953, per il quale Scarpa produce un corpus grafico di enorme valore, in gran parte inedito. La ricerca da lui impostata nella villa coneglianese, continua e si arricchisce di stimoli con i progetti per casa Veritti a Udine (1955-1961) e casa Taddei a Venezia (1957), entrambe segnate dall'attenzione dell'architetto per l'impostazione tettonica, oltre che compositiva, della struttura.

Infine, la casa dell'avvocato Luigi Scatturin - difensore e amico di Scarpa nelle tristi vicende giudiziarie che ne hanno segnato in più occasioni il lavoro - si rivela uno dei maggiori esempi di spazio dell'abitare, tuttora integralmente conservato.

Orietta Lanzarini
Università degli studi - Udine

I progetti in mostra

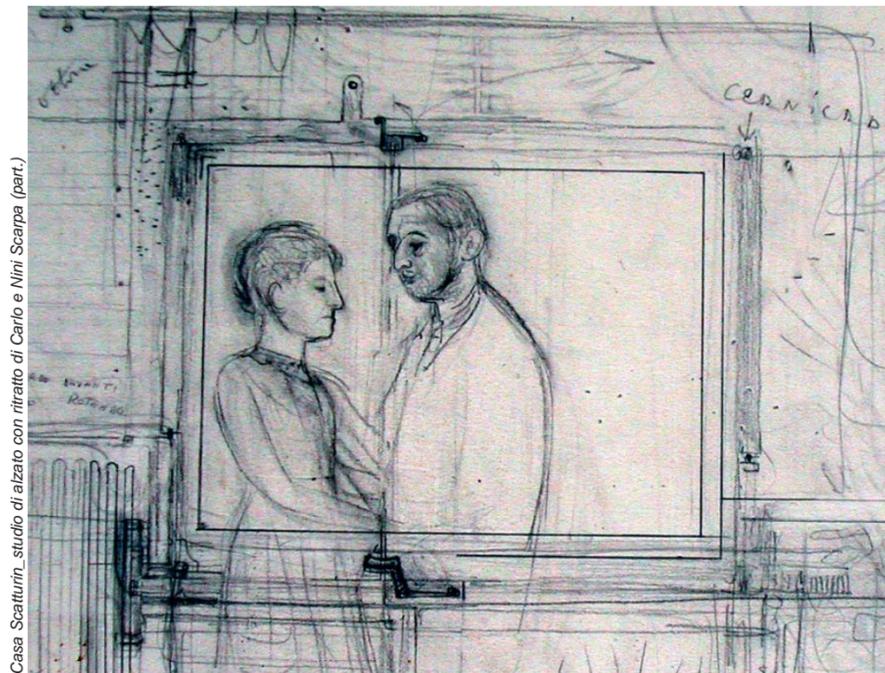
1931	Arredi di casa Pelzel, Murano (progetto)
1931	Arredi di casa Asta, Venezia (smantellata)
1935	Arredi Yacht Asta (progetto)
1937	Arredi di casa M., Lido di Venezia (progetto)
1940-41	Casa Sacerdoti, Venezia (progetto)
1942-43	Casa Pellizzari, Venezia (realizzata)
1949	Hotel Bauer, Venezia (progetto)
1947	Complesso di appartamenti, Padova (progetto)
1949	Complesso di appartamenti, Feltre (Belluno) (progetto)
1949	Casa a quattro appartamenti, Maerne (Venezia) (progetto)
1953	Villa Zoppas, Conegliano Veneto (Treviso) (progetto)
1955-63	Villa Veritti, Udine (realizzata)
1961-63	Casa Scatturin, Venezia (realizzata)

L'idea della mostra **Carlo Scarpa. Disegni mai visti_Lo spazio dell'abitare** non nasce solo dall'intenzione di presentare al pubblico una selezione di disegni autografi di grande qualità grafica oltre che progettuale, tratti dall'archivio del maestro veneziano, ma ripropone, in modo sintetico e temporalmente circoscritto, il tema dell'abitare che ha segnato con continuità la carriera professionale di Scarpa. Questa riflessione spazia dal disegno di arredo, alla definizione dettagliata degli ambienti interni o a particolari modi di abitare, quali lo yacht, l'albergo, gli edifici a scala urbana in rapporto al contesto preesistente.

I 50 disegni selezionati sono su carta e lucido, a matita e pastelli colorati, a carboncino, a gessetto, tracciati quasi integralmente a mano libera. Si tratta di schizzi prospettici, schemi ideativi, ipotesi alternative e studi esecutivi che introducono all'universo creativo scarpiano, ai riferimenti architettonici utilizzati nella sua progettazione - da Wright a Le Corbusier ad Aalto, fino a Mallet-Stevens espressamente citato nella prospettiva di Casa Sacerdoti. Emergono inoltre modelli figurativi tratti dal lavoro di allestimento che Scarpa conduce negli stessi anni per la Triennale di Milano (1927-1960) e per la Biennale di Venezia (1942- 1972). E' un mondo poetico che alternando memoria e suggestioni, capacità di ascolto e ricerca progettuale è segnato da un'attenzione continua al valore decorativo dell'architettura e alla qualità spaziale come equilibrio tra sostanza e forma, tra singole parti e insieme: *"per ottenere qualcosa bisogna inventare dei rapporti. Ma uno potrebbe dirmi: vedi dunque, che la decorazione non centra? Eppure [...] c'è un momento in cui dovrete pure immaginare il cromatismo delle cose [...] Anche nella progettazione di un semplice spazio cubico intervengono dei piccoli ragionamenti, un alfabeto, forse una grammatica"* (Carlo Scarpa, *Arredare, IUAV, 1964*).

La mostra segnala quindi la necessità di un indispensabile approfondimento del tema dell'abitare e del suo rilievo nello sviluppo del linguaggio architettonico scarpiano, possibile soltanto a partire dall'inventario analitico dei progetti e dalla loro riproduzione digitale già avviato dal Centro archivi di architettura MAXXI.

Margherita Guccione



Casa Scatturin. studio di alzato con ritratto di Carlo e Niri Scarpa (part.)



Carlo Scarpa

Disegni mai visti Lo spazio dell'abitare 1931-1963

Museo Andersen_27 maggio / 2 luglio 2006

via Pasquale Stanislao Mancini 20 Roma
Tel.06.3219089. Orari: 9.00 - 19.00 (lunedì Chiuso)

DARC_ Direttore Generale *Pio Baldi*
MAXXI Architettura_ Direttore *Margherita Guccione*
Archivi di architettura_ Responsabile *Erilde Trenzoni*

Mostra

Guida breve alla mostra

a cura di
Orietta Lanzarini

a cura di
Margherita Guccione e Orietta Lanzarini

Selezione dei disegni
Orietta Lanzarini e Carla Sonogo

Redazione
Paola Portoghese

Coordinamento archivistico
Erilde Trenzoni

Progetto Grafico
Ester Annunziata e Giacomo Martines

Allestimento e direzione lavori
Giacomo Martines e Francesca Menchella

Relazioni istituzionali e comunicazione
Lorenza Bolelli

Ringraziamenti
Elena Di Majo_ Direttore Museo Andersen, Roma
Guido Beltramini_CISA PALLADIO, Vicenza
Franco Rossi_Archivio di Stato, Treviso

Coordinamento amministrativo DARC
Bianca Rizzo

Settore amministrativo MAXXI
Mario Schiano Lomoriello

www.darc.beniculturali.it
www.carloscarpacentenario.it

Nel 2001 la DARC ha acquisito per le collezioni del MAXXI l'archivio dei disegni di Carlo Scarpa di cui si temeva l'alienazione. È così iniziata un'ampia operazione culturale, condotta in accordo tra Stato e Regione del Veneto, consistente nell'ordinare, catalogare e informatizzare l'archivio rendendo possibile la consultazione della sua riproduzione cartacea e di quella digitale per il pubblico degli studiosi e degli interessati. L'archivio è stato anche il punto di partenza di molte iniziative di studio, conoscenza e valorizzazione dell'opera di Scarpa, attraverso convegni, corsi di formazione, restauri, attività catalografica e altre occasioni di approfondimento e di studio come questa mostra dedicata al tema dell'abitare. In occasione del centenario della nascita si inaugura il "Centro Carlo Scarpa" presso l'Archivio di Stato di Treviso, il nodo propulsore della futura attività per promuovere e valorizzare l'eredità culturale del grande architetto.

Pio Baldi
Presidente del Comitato nazionale per il centenario